

Galleria dell'Incisione

Via Bezzecca 4 - 25128 Brescia Tel. 030-304690 - Fax 030-380490
www.incisione.com - e-mail: galleria@incisione.com

COMUNICATO STAMPA

mostra 214



TITOLO DELLA MOSTRA

Franz Roh - La mano

DURATA

20 novembre 2004 - 10 gennaio 2005

SEDE

Galleria dell'Incisione
Via Bezzecca, 4 - Brescia
www.incisione.com

ORARIO

Dalle 17 alle 20 - Chiuso lunedì

Franz Roh - La mano

Inaugura sabato **20 novembre 2004** alle ore 18:00 presso la Galleria dell'Incisione di Brescia la mostra "Franz Roh - La mano".

La mostra propone **una scelta di collage di Franz Roh** (1890-1965) con il tema comune della rappresentazione della mano.

Critico tedesco di grandissimo rilievo, Roh è noto soprattutto per il libro *Post espressionismo - Realismo Magico* (1925), nel quale introduce il concetto di "Neue Sachlichkeit" (Nuova Oggettività), che doveva dare il nome ad un'intera epoca.

Roh è anche studioso della fotografia d'avanguardia, e affianca all'attività di critico e di fotografo quella di creatore di collage, composti in chiave surrealista con l'accostamento, senza integrazione di matita o pennello, delle immagini più disparate, ricche di significati simbolici. È così in contatto coi contemporanei che operano in questo campo (Max Ernst, Hannah Hoch, George Grosz, Moholy Nagy, Man Ray, etc.)

I suoi lavori si distinguono fra loro in tre gruppi principali a seconda delle immagini di base: uno che usa autentiche incisioni su rame del '700, un altro che si serve di xilografie dell'800 e un terzo che ha come supporto la fotografia.

Nel 1951 Roh viene chiamato come primo presidente dell'Aica (Associazione Internazionale dei Critici d'Arte). Le prime mostre dei suoi collage risalgono al 1961. In Italia le sue opere sono state esposte per la prima volta nel 1975 a Milano, presso la Galleria del Levante.

Questa è la terza mostra che la Galleria dell'Incisione dedica a Franz Roh dopo quelle del 1985 e del 1994 ed è accompagnata da un catalogo con testo critico di Florian Sundheimer.

Con il patrocinio del Goethe-Institut Mailand.

Lavoro manuale con la testa - I collage di Franz Roh (1890-1965)

Dal catalogo della mostra

Sebbene i primi collage dello storico d'arte Franz Roh risalgano a ben prima del 1945, passano decenni prima che i suoi lavori di artista vengano presentati ad un pubblico abbastanza vasto. Nel 1961 ha luogo un'esposizione di sue opere nella rinomata galleria Otto Stangl a Monaco. Già dopo l'esecuzione dei primi collage nel 1923 però, la possibilità di portare avanti un'attività artistica autonoma deve aver colpito Franz Roh, spronandolo a creare altri lavori. In questi, dal felice gioco di libere combinazioni di modelli da lui trovati già pronti e utilizzabili, scaturisce quello stupore che coglie davanti ad accostamenti nuovi e inattesi.

Figlio di un industriale tessile, nato ad Apolda (Turingia) nel 1890, Roh aveva già davanti a sé una carriera di successo come scrittore e soprattutto come storico dell'arte; tra il 1915 ed il 1919 aveva studiato a Monaco presso il famoso Heinrich Wölfflin.

Nel 1925 appare il suo libro *Postexpressionismo - Realismo Magico*, nel quale introduce il concetto di "Neue Sachlichkeit" (Nuova Oggettività), che doveva dare il nome ad un'intera epoca.

Un anno dopo inizia un intenso scambio epistolare con Max Ernst. Una delle prime fondamentali ricerche sulla fotografia sperimentale, alla quale egli stesso si dedica attivamente dal 1923, appare nel 1929.

Pensati in origine forse solo come "esercizi per le dita" nel vero senso della parola, come attività manuale, come divertimento e gioco, i collage di Roh sviluppano una loro dinamica propria. È possibile distinguere tre gruppi di collage che si presentano con caratteristiche differenti: quelli che utilizzano incisioni su rame risalenti per lo più al XVIII secolo; collage ottenuti con xilografie da giornali illustrati del XIX secolo; e un terzo gruppo che impiega foto di giornali posteriori al 1945.

Il motivo iconografico della mano rappresenta il filo conduttore, il basso continuo della presente esposizione.

La mano agisce, opera. È attraverso il suo tastare, afferrare, modellare, colpire, proteggere, che noi comunichiamo. Essa esegue quello che la testa propone. Essa è

uno degli elementi centrali di collegamento tra noi ed il mondo.

Nei collage di Roh la mano agisce come se provenisse dall'esterno, mostruosa, divenendo l'attore e l'intruso di una scena. Il quadro si trasforma in un laboratorio nel quale l'artista entra in azione per mezzo della sua lunga mano. Viene così illustrata in maniera impressionante la nascita di un collage, lo spostamento in qua e in là dei singoli elementi. Anche noi come osservatori possiamo immedesimarci nell'accaduto, tuttavia non possiamo interpretare quanto abbiamo visto; non sappiamo cosa accade nel quadro.

La possibilità dell'intromissione si trasforma in illusione. Noi vediamo tutto, e però non comprendiamo nulla. Le mani possono essere poi interpretate anche in altra maniera: esse operano in un certo qual modo come sezionate: ormai separate dall'intelletto, è da sole che esse conducono il loro gioco nel quadro. Per quanto poi ogni singolo elemento di esso possa venire concretamente nominato o anche conosciuto, è solo attraverso la loro combinazione che si genera una magia; e questo nonostante, o proprio a causa del loro realismo.

I paralleli tra l'uso dei vocaboli nella composizione dei testi e gli elementi d'immagine accuratamente ritagliati a mano hanno sicuramente stimolato Roh a ideare sempre nuovi lavori. La coerenza con cui egli indaga l'essenza del collage lo qualifica già come artista di alto rango; il fatto che poi egli non rinneghi le sue radici, che affondano negli studi storici e nelle esplorazioni intellettuali, gli fa ancora più onore e rende i suoi collage così ricchi di inesauribile forza di suggestione.

© Florian Sundheimer, agosto 2004